In un documento votato dall'Assemblea

Un appello unitario dell'ANAC

Gli autori cinematografici respingono sia le posizioni massimalistiche sia l'accettazione della logica del potere e progongono un concreto programma di rinnovamento

A conclusione dell'assemblea dell'Associazione nazionale degli autori cinematografici, svoltasi a Roma nei giorni scorsi, è stato approvato all'unanimità il seguente documento:

All'avvicinarsi di importanti scadenze relative al futuro degli Enti Cinematografici di Stato, alle proposte per il rinnovamento legislativo del settore, alla verifica dei contenuti innovatori che saprà esprimere — nel suo programma quadriennale — la nuova Biennale di Venezia, si verificano fatti e sintomi di estrema e significativa gravità.

Tra questi vanno segnalati: l'incriminazione dell'ex presidente socialista dell'Ente Cinema, Mario Gallo — responsabile non secondario di quella svolta nella politica cinematografica che i partiti della sinistra elaborarono sullo scadere degli anni sessanta suscitando le ire degli industriali e dei loro rappresentanti nel settore — centrata sullo impulso dato dall'Ente — in accordo con le Associazioni — alle «opere prime»; la *escalation* vertiginosa dei sequestri che hanno bloccato tre film nel tempo-record di novantasette ore; l'oscuro patteggiamento in corso per portare alla presidenza e nella dirigenza dell'Ente Cinema tre autentici campioni dell'attacco volgare e sistematico agli uomini, alle organizzazioni democratiche e alle battaglie del cinema italiano. Tutto ciò si iscrive nel quadro di quel disegno di attacco organico alle conquiste strutturali e culturali del nostro cinema che, mai realmente accantonato dal partito di maggioranza relativa, è stato finora contrastato e arginato dalle forze del movimento degli autori e da tutte le forze sindacali, culturali e politiche che ne hanno condiviso finalità e battaglie.

Considerata la attuale situazione politica, caratterizzata com'è da potenti e gravi spinte involutive, l'Assemblea dell'ANAC individua nella mobilitazione delle forze e nella ripresa di una iniziativa politico-culturale complessiva, la strada per impedire l'attuazione del disegno reazionario e per salvaguardare le conquiste ottenute in tanti anni di lotte.

Andrà ripreso e sviluppato dagli autori il lavoro di dibattito e di elaborazione di proposte relative a tutti i settori in cui si articola la vita del cinema italiano, e principalmente il settore legislativo. Andrà contemporaneamente rinforzata in tutti i modi e con concrete iniziative la unità con gli attori, i sindacati dello spettacolo, le grandi Confederazioni, le associazioni democratiche del pubblico e con tutto l'arco delle forze culturali con le quali già esistono le condizioni per un lavoro concreto di aggregazione. Andrà allargata la sfera dell'azione associativa alla televisione. Verranno stabiliti più organici contatti con le forze politiche che condividono le linee e le battaglie portate avanti dagli autori.

Riguardo a questa ripresa di iniziativa unitaria, esistono tuttavia alcuni problemi che l'Assemblea dell'ANAC non può non registrare: la reviviscenza di uno spirito massimalistico e astensionistico che, proprio per le difficoltà del momento, può pericolosamente trovare alimento in determinate componenti di inerzia e di qualunquismo; una flessione nella continuità della partecipazione alle battaglie e ai problemi del cinema italiano da parte di forze politiche tradizionalmente legate agli autori e al movimento cinematografico; lo scoprirsi, nel fuoco di una logica di potere e di spartizioni, di posizioni inconcepibili come testimoniano le recenti dichiarazioni dell'on. Beniamino Finocchiaro il quale, invece di intervenire a favore degli autori colpiti dalla censura e investiti dall'offensiva reazionaria, fa suoi gli argomenti della destra affermando che il cinema italiano nasconde dietro «l'impegno politico avanzato» mere posizioni corporative e, senza alcun ritegno, riprende le calunnie fasciste, indicando come responsabili della pesante degradazione del settore e del «marcio» prodotto dall'Ente Cinema, democristiani, socialisti e autori. A tale riguardo i soci dell'ANAC sottolineano la loro decisione di smascherare ogni forma di baratto e di patteggiamento intesa a trasformare il gruppo cinematografico pubblico in uno strumento contro l'autonomia e la libertà del cinema italiano e di promuovere tutte le indispensabili forme di lotta per sostenere ed ampliare la funzione promozionale e innovativa che la legge assegna all'intervento dello Stato nel cinema.

Come premessa indispensabile al rilancio unitario delle iniziative vengono qui di seguito ribaditi alcuni elementi essenziali di metodo e di linea, su cui è fondato lo stesso documento istituzionale e statutario dell'ANAC, verificati in sei anni di lavoro e arricchiti dall'esperienza di lotta e dall'unità con l'AACI:

1) Quanto al «metodo», la ANAC ha sempre ritenuto che il massimo del potenziale di intervento degli autori si esprima attraverso il doppio binario di un'azione condotta all'interno delle strutture e della contemporanea pressione esterna. Anche nei momenti più specificamente contestativi tra il '68 e il '69, l'ANAC, nei confronti delle strutture pubbliche (l'uscita delle commissioni ministeriali fu altra cosa) ha responsabilmente scelto una linea politica culturale che non era certo puristica e astrattamente astensionistica: la stessa contestazione della Biennale del '68 fu considerata nell'ambito della necessità del rinnovamento profondo delle strutture pubbliche esistenti e in funzione degli allora futuri e nuovi Enti di Stato; l'«occupazione di lavoro» del Palazzo del Cinema era finalizzata alla «gestione culturale» di quella stessa mostra.

2) Le scelte di fondo riguardavano allora e riguardano oggi:

a) il superamento del tradizionale concetto di «censura», individuandone la grave e condizionante presenza negli stessi meccanismi mercantili, legati necessariamente alla legge del massimo profitto, creati dall'industria cinematografica privata;

b) nessun cedimento ad alleanze reali con la controparte imprenditoriale;

c) lotta per un sempre più forte ed organico intervento pubblico nel settore finalizzato non al profitto ma alla crescita di una nuova coscienza critica e a nuovi processi culturali.

3) L'abbandono di linee che vedevano nella stessa barca, uniti, tutti i film: la scelta della nostra Associazione era «per un certo cinema» e per un cinema inteso come servizio pubblico, e cioè di impegno civile.

4) Lotta per un nuovo assetto legislativo che — citando il documento finale del Convegno di Ariccia delle due Associazioni degli autori — «vede nell'intervento pubblico l'elemento essenziale per la sottrazione del mezzo cinematografico ai condizionamenti del mercato e allo strapotere degli interessi privatistici; la trasformazione e creazione di Enti di Stato democratici, reintegrati nell'esercizio, finalizzati in senso contraddittorio (e non integrativo-collaborativo) all'industria privata; un criterio nuovo di intervento sulla produzione privata che, rovesciando l'attuale sistema dei ristorni della tassa erariale e della assegnazione dei premi governativi, porti a una nuova qualificazione dei prodotti cinematografici e a nuove strutture produttive».

I soci dell'ANAC si impegnano a promuovere:

1) Una decisa lotta contro tutte le misure che colpiscono la libertà di comunicazione e per un nuovo assetto legislativo della materia;

2) una immediata e totale mobilitazione contro l'involuzione reazionaria che si prepara per il gruppo cinematografico pubblico, e per il miglioramento del suo Statuto;

3) una iniziativa delle Associazioni perché l'attività degli autori presenti nel Consiglio Direttivo della Biennale possa meglio contribuire all'effettivo rinnovamento dell'Ente e valorizzi gli aspetti positivi emersi dalle Giornate del cinema italiano;

4) una intesa con gli autori televisivi per rafforzare la lotta contro la censura e per l'affermazione del principio della libertà di comunicazione anche nei confronti dell'Ente Radiotelevisivo;

5) la elaborazione di proposte, coerenti con i principi difesi dagli autori, per una nuova legge cinematografica.

Delegazione del cinema e della cultura oggi da Pertini

Il presidente della Camera, Sandro Pertini, riceve questa mattina alle ore 11 una delegazione di cineasti, scrittori, sindacalisti e attori, la quale intende sollecitare la discussione parlamentare dei disegni di legge giacenti in Parlamento che riguardano la censura cinematografica, la libera circolazione delle idee, e si propone di discutere l'attuale situazione della cinematografia alla luce dei recenti sequestri operati dalla magistratura.

La delegazione è composta dai rappresentanti del Sindacato nazionale scrittori, dell'ARCI-UCCA, del Centro unitario dei sindacati spettacolo, della SAI, del Centro studi cinematografici, dell'Associazione italiana cineoperatori, del sindacato dei critici cinematografici (SNCCI), della ANAC e dell'AACI.

In due interviste a giornali sovietici

Nono illustra a Mosca la vita musicale italiana

Il compositore parla della lotta per la trasformazione della società, del recupero del canto popolare e delle opere elettroniche

Dalla nostra redazione

MOSCA, 2

Impegno e attività dei musicisti italiani nella lotta per la trasformazione della società; vari metodi di lavoro nei campi del canto popolare, della composizione secondo nuovi principi, e della musica elettronica; superamento del momento nazionale nell'uso del folklore: questi alcuni dei temi che Luigi Nono ha affrontato nel corso di una ampia intervista rilasciata alla rivista *Musica sovietica* ed apparsa appunto, nel numero che da oggi è in edicola.

Nono, nel corso del colloquio col critico Salomon Volkov, dopo aver illustrato l'attività dei compositori italiani, ha sottolineato l'impegno culturale che caratterizza la produzione dei musicisti schieratisi a fianco della classe operaia, mette in evidenza che nel nostro paese operano compositori popolari e del folklore e compositori che si dedicano alla ricerca di nuove forme di espressione servendosi anche di studi elettronici.

Tra questi gruppi — nota Nono — non vi sono contraddizioni; al contrario: vi sono scambi di informazioni e di ricerche che contribuiscono a sviluppare tendenze ed espressioni sempre più avanzate, affrontando poi il problema dell'*uso della voce*. Nono ricorda che, spesso, la *voce* umana viene usata nelle opere musicali non nei limiti dettati dalle tradizioni del «bel canto», ma riallacciandosi a studi comparati di altre culture e alle differenti «parlate» dei lavoratori impegnati in campi i più diversi. Tutto ciò — rileva Nono — avviene alla luce di studi scenografici, di acustica, di fisiologia e di analisi effettuate negli studi elettronici.

Riferendosi poi all'*uso* del folklore, il musicista italiano rileva che i materiali oggi a disposizione sono basati (al contrario di quelli del passato, limitati al momento nazionale) sulla lotta di classe internazionale. In tal senso, canti e musiche accolgono *slogan* di dimostrazioni che si svolgono nei paesi in lotta contro lo sfruttamento capitalistico.

L'ultima parte dell'intervista è poi dedicata all'opera che Nono sta preparando con la collaborazione del regista sovietico Yuri Liubimov e che dovrà essere presentata il prossimo anno alla Scala.

Un'altra ampia intervista a Nono è uscita sul quotidiano della gioventù comunista della Lettonia. Il giornale, illustrando la biografia del compositore, mette in evidenza il valore delle sue opere *Intolleranza* e *La fabbrica illuminata*.

Carlo Benedetti

Così la giuria di Cannes

PARIGI, 2

La giuria del Festival di Cannes, ormai completata, sarà così composta: René Clair, presidente; Monica Vitti; Dalton Trumbo (scrittore e sceneggiatore americano); Jean-Louis Dabadie (sceneggiatore francese); Felix Labisse (pittore francese); Kenne Fant (produttore svedese); Irwin Shaw (scrittore americano); Michel Soutter (regista svizzero); Alexander Walker (giornalista inglese).

A Trento i film di montagna ma anche d'altro

La problematica ecologica tende ad allargare il suo raggio nell'economia della rassegna - Due interessanti opere di Le Chanois e di Zguridi

Nostro servizio

TRENTO, 2

Monte Bianco, Marcialonga, giungla tropicale, scuola di roccia, acrobazie sciatorie costituiscono il quotidiano panorama del Festival che va — come prevedevamo — estendendosi in molteplici direzioni. Già la sua doppia testata, montagna ed esplorazione, gli dà modo di sbizzarrirsi in su e in giù, molto in alto e molto nel profondo, attraverso gli otto continenti.

Otto, perché il sesto è il mare, come nel titolo di un vecchio documentario italiano, il settimo è la fantasia umana, come in un film jugoslavo di qualche anno fa, e l'ottavo è il mondo sotterraneo, come gli speleologi polacchi lo hanno ribattezzato in un loro telefilm sulle grotte del Tatra, presente alle giornate di Trento.

Ci si può obiettare che la fantasia rappresenti un elemento estraneo e addirittura perturbatore nell'ambito di una manifestazione imperniata essenzialmente sul «documento»: ma è con fantasia che il documento va elaborato e guardato affinché esso non rimanga una semplice impressione nella nostra memoria ma serva da impulso per nuove ricerche e valga a rimettere in discussione i nostri futuri impegni, il nostro minacciato futuro di uomini.

Alludiamo, come intuibile, alla battaglia ecologica, di cui questa manifestazione ci indica ripetutamente i campi d'azione e le forme più urgenti e allarmanti: la flora e la fauna che si estinguono, le lagune già avvelenate, le terre che si trasformano in deserti, gli eucalipti che scompaiono in Australia, le foche massacrate nell'Artico e sul Rio della Plata, le difficoltà economiche e organizzative in cui si dibattono i parchi nazionali europei.

Gran parte di queste pellicole sulla necessità di una politica protezionistica della natura è stata presentata oggi in proiezione speciale ai giovani delle scuole primarie e dell'obbligo della città. D'altronde sotto il profilo ecologico si può dire che tutto il Festival 1974 servirà da vasta piattaforma preparatoria per il progettato convegno internazionale che si terrà sempre a Trento nel prossimo settembre sul tema «L'avvenire delle Alpi», col patrocinio dell'UNESCO, della Comunità Economica Europea e del Consiglio d'Europa.

Intanto, su tutti i film che scorrono sullo schermo del Festival non abbiamo purtroppo il tempo di soffermarci. Il rapporto tra quelli di montagna e quelli d'esplorazione è di quarantaquattro contro quindici, ma per interesse le forze si equivalgono.

Per la montagna abbiamo incontrato tra le firme dei concorrenti il noto regista francese Jean-Paul Le Chanois con il lungometraggio a colori di produzione televisiva *La parete* che ha al centro il contrasto, forse un po' schematico e prolisso, ma ben recitato da attori professionisti, fra la difesa dell'ambiente alpino e la necessità di evolvere le condizioni sociali della gente di montagna.

Per il settore esplorazione, il nome celebre è questa volta Aleksandr Zguridi, l'anziano documentarista sovietico, che si è avventurato in Africa per darci il film *Vita selvaggia di Gondwana*. Gondwana si sarebbe chiamato, secondo remote teorie, il continente scomparso congiungente Africa, Asia meridionale, Australia e Sud America, cioè una specie di seconda Atlantide ingoiata non dall'Oceano Atlantico ma dal Pacifico: l'Africa ne costituirebbe il reparto più ampio e la spedizione cinematografica di Zguridi riesce a farne rivivere gli aspetti più interessanti. Ha anche suscitato curiosità (un film vietato ai minori di anni 18 a questo Festival è cosa da far tremare il Buon Consiglio) il documentario francese *Woodoo tra i vivi e i morti il sangue* di Jean-Luc Magneron, sui riti magici di alcune tribù dell'Africa centrale. La curiosità è stata punita: il film è furbesco, ma violentemente posticcio, e l'ombra di Jacopetti non è lontana.

Intorno al Festival le manifestazioni e le iniziative si intensificano. Ha inizio oggi la tavola rotonda su «Alpinismo e mezzi di informazione» che, proponendosi di individuare le varie cause dell'insufficiente interesse della stampa nei confronti dell'attività alpinistica, chiama in causa molta parte del giornalismo sportivo italiano.

t. r.

La Bestetti si qualifica tra i superfinalisti di Rischiatutto

Roberta Bestetti, la campionessa di Rischiatutto esperta nella vita e nelle opere di Chopin, ha stravinto anche nella puntata di ieri sera. Realizzando una vincita di quattro milioni e 620 mila lire (che porta il suo totale a dieci milioni e 940 mila lire) la giovane genovese si è classificata tra i nove «super big» i quali daranno vita alla sfida che in quattro puntate (da sabato 18 maggio a sabato 8 giugno) concluderà il ciclo del quiz televisivo.

La Bestetti è ora inserita all'ottavo posto nella classifica dei campioni, dopo aver eliminato dalla rosa dei finalisti Cinzia Salvatori.

Nulla hanno potuto contro di lei, ieri sera, gli sfidanti, pur assai agguerriti e preparati.

Fra questi, il migliore è risultato il professore di ragioneria Franco Ruggieri, di 36 anni, insegnante a Cagliari, che come materia ha presentato «Leonardo da Vinci»: ha fornito un'ottima prova tanto che il suo raddoppio è ammontato a 1 milione e 660 mila lire. Più modesto il traguardo raggiunto dal terzo concorrente: Giulio Angelino, uno studente liceale di Torino, il quale con «La vita e le opere di Alessandro Manzoni» ha pure superato l'esame raddoppio, vincendo 240 mila lire

La scomparsa dell'attrice Agnes Moorehead

ROCHESTER (USA), 2

L'attrice americana Agnes Moorehead è morta nell'ospedale metodista di Rochester, all'età di 67 anni (era nata il 6 dicembre 1906).

Attiva alla radio, sulle scene teatrali, e più di recente anche in televisione, Agnes Moorehead aveva esordito sullo schermo, nel 1941, in *Citizen Kane*, il capolavoro di Orson Welles (noto in Italia col titolo *Quarto potere*); l'anno successivo interpretò un'altra opera importante dello stesso Welles, *L'orgoglio degli Amberson*. I numerosi film cui partecipò in seguito (da *Jane Eyre* a *Quattordicesima ora*, a *Johnny Belinda*, all'italiano *La tempesta*, di Lattuada, a *Piano piano, dolce Carlotta*, ecc.) fornirono alla Moorehead diverse occasioni per riaffermare il suo spiccato talento di caratterista.

Maria Carta canta per due sere al Teatro Circo

La popolare cantante *folk* Maria Carta si esibirà in due *recital*, oggi e domani alle ore 21,15, al Teatro Circo di Piazza Mancini.

E' da tempo ormai che la splendida «voce di Silìgo» manca dalle scene romane: dopo aver saputo attirare l'attenzione generale sull'inestimabile patrimonio musicale sardo, Maria Carta ha voluto far conoscere altri validi esponenti del folclore isolano, come il Coro dei pastori di Orgosolo e gli Aggius.

Interprete sensibile e generosa, l'autorevole *folksinger* ha saputo così riportare a noi il bagaglio linguistico e ideologico della sua terra nella sua genuina integrità; e oggi torna davanti al pubblico romano perché ha qualcosa di nuovo da dire sui problemi della canzone popolare: la ricerca e il recupero «della memoria» si consolidano ora quali piattaforme per un impegnativo discorso personale, originale.

Canzoni sul divorzio alle Arti

Il Nuovo Canzoniere Italiano e il Circolo «Gianni Bosio» presentano da stasera fino a venerdì 10, al Teatro delle Arti, *Karl Marx Strasse*, con Giovanna Marini, Ivan Della Mea e Paolo Pietrangeli. Lo spettacolo si compone di ballate e canzoni dedicate in gran parte al tema del divorzio dei tre autori, che saranno accompagnanti da Alberto Ciarchi. Prezzi ridotti per studenti e per iscritti alla FGCI e all'ARCI.

A Nantes rassegna di film italiani

NANTES, 2

Si sta svolgendo a Nantes una Settimana del cinema italiano, nel corso della quale saranno presentate, oltre a pellicole di registi affermati come Pier Paolo Pasolini e Marco Ferreri, anche opere inedite di giovani registi.

RAI TV

oggi vedremo

A TAVOLA ALLE 7 (2°, ore 19)

La rubrica gastronomica di Paolini e Silvestri condotta da Ave Ninchi ha per tema questa settimana il pesce, cibo fondamentale anche se sempre più raro e venduto a caro prezzo. Ospiti della trasmissione, durante la quale verranno esemplificati alcuni modi tradizionali di cucinare il pesce, saranno Fred Bongusto e Maria Rosaria Omaggio.

KNOCK O IL TRIONFO DELLA MEDICINA (2°, ore 21)

Alberto Lionello, Carlo Romano, Flora Lillo, Mario Righetti, Michele Riccardini, Raffaele Giangrande, Nino Dal Fabbro, Giusi Raspani Dandolo, Pierluigi Aprà, Pina Cei, Renzo Bianconi, Piera Vidale e Franco Pechini sono gli interpreti dell'allestimento televisivo della commedia *Knock o il trionfo della medicina* di Jules Romains, adattata per i teleschermi dal regista Vittorio Cottafavi. Si tratta di una replica.

Messa in scena per la prima volta a Parigi nel 1923, *Knock o il trionfo della medicina* è una delle più celebri commedie di Jules Romains. Ricco di spunti esilaranti, il testo mette a fuoco il singolare personaggio del professor Knock, invasato adoratore della medicina, capace di considerare insulto alla sua nobile professione la buona salute degli altri. Knock il fanatico asserisce che l'intera umanità è ammalata, anche se spesso non se ne vuole render conto e combatte dunque strenuamente quel pericoloso provocatore che è l'uomo convinto di essere sano.

programmi

TV nazionale

9,30 Trasmissioni scolastiche
12,30 Sapere
12,55 Facciamo insieme un giornale
13,30 Telegiornale
15,00 Trasmissioni scolastiche
17,00 Telegiornale
17,15 Sceriffo Dog & C. Programma per i più piccini.
17,45 La TV dei ragazzi
18,45 Sapere
19,30 Cronache italiane
20,00 Telegiornale
20,40 Stasera G 7
21,45 Adesso musica Classica Leggera Pop.
22,30 Telegiornale

TV secondo

15,00 Sport
18,00 TVE
18,45 Telegiornale sport
19,00 A tavola alle 7
20,00 Ore 20
20,30 Telegiornale
21,00 Knock o il trionfo della medicina

Radio 1°

GIORNALE RADIO: ore 7, 8, 12, 13, 14, 15, 17, 19, 21 e 22,50; 6,05: Mattutino musicale; 6,25: Almanacco; 7,12: Italia che lavora; 8,30: Canzoni; 9: Voi ed io; 10: Speciale GR; 11,30: Il meglio del meglio; 12,10: E ora l'orchestra; 13,20: Che passione il varietà; 14,07: Un disco per l'estate; 14,40: Sotto due bandiere di Ouida 5. puntata; 15,10: Per voi giovani; 16: Il girasole; 16,30: Sorella Radio; 17,05: Un disco per l'estate; 17,40: Programma per ragazzi; 18: La sfinge a sei corde di F. Cigliano; 18,45: Disco su disco; 19,27: Cantanti; 20: Intervallo musicale; 20,10: I concerti di Napoli; 22: Le nostre orchestre di musica leggera; 22,40: Oggi al Parlamento.

Radio 2°

GIORNALE RADIO: ore 6,30, 7,30, 8,30, 9,30, 10,30, 11,30, 12,30, 13,30, 15,30, 16,30, 18,30, 19,30 e 22,30; 6: Il mattiniere; 7,40: Buongiorno; 8,40: Come e perché; 8,55: Galleria del Melodramma; 9,35: Sotto due bandiere di Ouida 5. puntata (rep.); 9,50: Un disco per l'estate; 10,35: Della vostra parte; 12,10: Regionali; 12,40: Alto gradimento; 13: Hit Parade; 13,35: I dischi per l'estate; 13,50: Come e perché; 14: Su di giri; 14,30: Regionali; 15: Punto interrogativo; 15,40: Carosi; 17,30: Speciale GR; 17,50: Chiamate Roma 3131; 20: Jazz; 21,19: I dischi per l'estate (replica); 21,29: Popoff.

Radio 3°

Ore 8,25: Trasmissioni speciali; - Concerto del mattino; 9,30: Radiouniversità; 10: Concerto; 11: Radiouniversità; 11,40: Concerto del Trio Istomin-Stern-Rose; 12,20: Musicisti italiani d'oggi; 13: La musica nel tempo; 14,30: A. Toscanini: rievocazione; 15,30: Polifonia; 16: Ritratti d'autore, F. Martin; 17,10: Fogli d'album; 17,25: Classe unica; 17,45: Scuola materna; 18: Discoteca per; 18,20: Il mangiadischi; 18,30: Musica leggera; 18,40: Aneddotica storica; 18,45: Piccolo pianeta; 19,15: I Vespri Siciliani IV e V atto; 20,30: Origine e sviluppo delle civiltà; 21: Il Giornale del terzo; 21,30: Orso . minore: «Il Sacrificio».

RUMIANCA

Società per azioni - Capitale sociale L. 60.662.655.000

RESOCONTO DI ASSEMBLEA

Il 29 aprile 1974 ha avuto luogo a Torino l'assemblea ordinaria degli azionisti, alla presenza di n. 71 soci che rappresentavano direttamente o per delega n. 37.332.985 azioni (il 61,542 per conto del capitale sociale).

Il presidente dott. Renato Gualino dopo aver rievocato con commosse parole la memoria di due amministratori recentemente scomparsi, il sig. Giovanni Winteler e l'avv. Venturino Castaldi, ha letto la relazione predisposta dal consiglio.

«Il 1973 verrà ricordato per l'incredibile aumento del prezzo del petrolio che ha portato lo scompiglio nei mercati mondiali; nei paesi del "Terzo mondo" e in via di sviluppo che dovendo spendere oltre 20 miliardi di dollari all'anno in più e non possedendo apprezzabili riserve valutarie, da poveri rischiano di diventare poverissimi; nei paesi industrializzati che da ricchi stanno per diventare poveri in quanto le loro riserve valutarie si potrebbero esaurire in meno di due anni, e perfino nei paesi fornitori di petrolio che dovranno affrontare il difficile compito di utilizzare o custodire la loro improvvisa enorme ricchezza (almeno 65 miliardi di dollari di "surplus" all'anno) e allo stesso tempo non vorranno offrire al mondo l'immagine di chi abbia intenzione di distruggere la civiltà contemporanea industriale.

«Ogni previsione su possibili soluzioni della "impasse" è per ora da ritenere azzardata, tante sono le incognite che affollano i problemi derivanti da questi imprevedibili eventi.

«Noi dovremo razionalizzare la utilizzazione dei prodotti petroliferi, migliorando costantemente la tecnologia relativa, promuovendo sia lo sviluppo di fonti alternative di energia primaria (scisti bituminosi, sabbie petrolifere, nuove tecniche di liquefazione, gassificazione e combustione avanzata del carbone, energia nucleare da fissione e da fusione, energia da calore solare, terrestre, geotermica, eolica, delle maree, ricupero e riciclo sistematico degli "scarti" di ogni tipo) sia lo sviluppo di vettori energetici (idrogeno ecc.); e sarà indispensabile incrementare le esportazioni verso tutti i paesi e in particolare verso i paesi fornitori di petrolio, migliorando i reciproci rapporti per addivenire a scambi sintonizzati con le loro nuove necessità e con i loro nuovi mezzi, ma soprattutto utilizzando ingegno e fantasia per costruire, con nuove tecnologie derivate dalla nostra ricerca, impianti per produzioni ad alto valore aggiunto.

«Ad ogni modo siamo convinti che questo difficile periodo sarà superato dai paesi industrializzati i quali posseggono un indistruttibile patrimonio di uomini che consente loro di adattarsi a ogni circostanza. E in questo contesto riteniamo che il nostro gruppo progredirà e si affermerà senza paure e senza incertezze.

«I prodotti chimici e petrolchimici si sono inseriti come previsto nella tendenza generale al rialzo e i loro prezzi, dopo di avere recuperato nel primo semestre 1973 rispetto a quello che consideravamo un livello eccessivamente basso e non remunerativo, hanno proseguito in un rialzo che all'estero ha assunto toni particolarmente accesi sia perché il loro costo è strettamente legato al prezzo della virginnaphta sia perché la domanda ha superato di gran lunga l'offerta, in funzione del rallentamento nella entrata in esercizio di nuove unità produttive per le quali per anni ci siamo battuti. Il contemporaneo rallentamento degli investimenti potrebbe prolungare per qualche tempo l'attuale squilibrio a favore della domanda.

«Un andamento così favorevole del mercato avrebbe potuto costituire in Italia, malgrado il contemporaneo aumento dei costi, la base per un rilancio del conto economico delle società petrolchimiche; senonché, attraverso il blocco dei prezzi al 28 giugno 1973, deciso secondo noi senza sufficiente meditazione e con procedure di aggiustamento apparentemente elastiche e praticamente rigide e comunque in forte ritardo rispetto al momento dell'effettivo aumento dei costi, il governo ha limitato fortemente i ricavi delle maggiori aziende produttrici (aventi un fatturato superiore ai 10 miliardi annui) a vantaggio degli utilizzatori intermedi (aventi un fatturato inferiore ai 10 miliardi annui) senza alcun risparmio per i diretti consumatori, che hanno pagato prezzi di livello internazionale.

«Ne consegue che malgrado l'aumento dei prezzi all'esportazione, il blocco dei prezzi in Italia ci ha impedito di raggiungere i favorevoli risultati economici che il mercato avrebbe consentito.

«La situazione è pericolosa in quanto le quotazioni dei nostri prodotti all'estero potrebbero cedere e la loro componente, proprio quella che ci consente di operare in equilibrio, annullarsi.

«Il nostro gruppo avrebbe ottenuto un migliore risultato economico nel 1973 sviluppando maggiormente le esportazioni; non era tuttavia pensabile l'abbandono della clientela italiana e d'altronde forse il governo non lo avrebbe consentito.

«Di fronte a una assillante domanda interna abbiamo deciso di fornire ai nostri clienti gli stessi quantitativi dell'anno precedente, dedicando alla esportazione il saldo delle produzioni.

«In concomitanza della guerra del kippur e della limitazione delle forniture di petrolio da parte dei paesi arabi agli Stati Uniti, all'Olanda e alla Danimarca, la Saras, fornitrice di virgin-naphta alla Rumianca sud, a cui è legata da un contratto quindicennale, riduceva del 67 per cento a partire dall'ottobre del 1973 e del 76,3 per cento a partire da gennaio di quest'anno il quantitativo di virgin-naphta da fornire e richiedeva che anche tale ridotto quantitativo fosse pagato a prezzo di mercato.

«Non essendo riusciti a trovare in proposito un terreno di intesa diretta con la Saras, la controversia è stata portata in tribunale e per questa ragione i commenti in proposito sono limitati.

«Durante il corso del 1973 il gruppo Rumianca ha portato a termine le seguenti operazioni finanziarie:

1) In ottobre è stato emesso e interamente sottoscritto al prezzo di lire 975 per ogni obbligazione da nominali lire 1.000 il prestito obbligazionario 7 per cento Rumianca deliberato nell'assemblea del 27-4-1973, dell'importo complessivo di lire 12 miliardi nominali, interamente convertibile in azioni Rumianca Sud.

2) In dicembre è stato collocato l'aumento di capitale della Rumianca Sud da lire 24,4 a lire 50 miliardi; la Rumianca ha aumentato la propria partecipazione in tale collegata di lire 12 miliardi, mentre in base a quanto deliberato dalla ricordata assemblea del 27-4-1973 i residui 13,6 miliardi sono stati sottoscritti da terzi.

3) La Rumianca ha consentito di prestare fidejussione a favore della Rumianca Sud, per finanziamenti aggiuntivi a tasso ordinario, garantiti, oltre che dalla fidejussione della Rumianca, da ipoteca di 2° grado sui beni costituenti il complesso petrolchimico di Assemini.

4) Recentemente le numero 14.050.348 azioni Rumianca, a disposizione del consiglio di amministrazione per il loro collocamento a un prezzo non inferiore a lire 1.100 per azione, sono state collocate al prezzo di lire 1.200 per azione.

«Le n. 14.050.348 azioni sono state emesse e consegnate in questi giorni contro versamento contestuale in contanti di complessive lire 16 miliardi 860 milioni 417.600 delle quali lire 14.050.348.000 valore nominale e lire 2.810.069.600 sovrapprezzo, da destinare secondo quanto verrà deciso nell'assemblea dell'anno prossimo.

«L'esercizio chiuso il 31 dicembre 1973 riflette il caotico andamento dell'economia nazionale a seguito dell'aumento dei costi e dei prezzi di vendita nel primo semestre, del parziale blocco dei prezzi di vendita al 28-6-1973, della crisi energetica dell'autunno e del conseguente impressionante aumento del costo dei prodotti petroliferi e delle materie prime in genere in tutto il mondo.

«I risultati sarebbero stati comunque ben diversi se non fossimo stati danneggiati dall'enorme ritardo con cui enti governativi e finanziatori hanno operato nei nostri confronti, impedendoci di essere presenti sul mercato al momento giusto, quando i nostri prodotti, confermando la validità degli studi elaborati in merito e fin dal 1969 ripetutamente ribaditi, erano fortemente richiesti, e mortificando lo spirito di iniziativa che ci ha sempre animato.

«E dobbiamo segnalare il conseguente forte aumento del costo degli investimenti; se non fossimo stati impediti dal menzionato ritardo, un anno fa i nuovi impianti sarebbero entrati in esercizio, mentre invece ritardano ancora anche per la scarsità di semilavorati, nel frattempo intervenuta.

«Il fatturato della Rumianca è stato nel 1973 di lire 58.052 milioni e non è raffrontabile con quello dell'esercizio precedente in quanto comprensivo delle produzioni provenienti dalla Rumianca Sud; infatti la Rumianca agisce anche quale commissionaria alle vendite della Rumianca Sud per la quasi totalità delle produzioni della stessa. Il fatturato del gruppo nel 1973 è stato di lire 60.022 milioni a fronte di lire 51.105 milioni nel 1972 con un incremento del 17,45 per cento, dovuto interamente ad aumento dei prezzi di vendita, essendo rimasto praticamente invariato il quantitativo dei prodotti venduti.

«Il conto economico della Rumianca s.p.a., trasferite ad ammortamenti lire 2.500.000.000 complessive (contro lire 1.059.001.545 lo scorso esercizio), chiude con lire 1.180.813.319 di perdita (a fronte di una perdita di lire 2.451.543.662 lo scorso esercizio).

«Proseguendo nella linea di condotta seguita gli anni scorsi, la Rumianca ha dedicato nel 1973 notevoli energie alla ricerca, per la quale ha impegnato un centinaio di ricercatori a tutti i livelli, con una spesa complessiva di circa 1.170 milioni di lire.

«Ci siamo posti l'obiettivo di fare entrare le ricerche nel vivo nell'attività della società, in modo da affrontare, assieme ai temi di ricerca del "nuovo" anche lo studio di problemi legati alle esistenti attività di produzione e in tale direzione si è percorso un cammino significativo.

«Nel campo dei polimeri abbiamo portato ad uno stadio avanzato lo studio per la produzione di copolimeri vinilidenici e riteniamo di poter passare alle prime produzioni sperimentali su scala industriale nel 1974, entro il quale anno speriamo anche di iniziare su scala industriale la produzione di prodotti organici, la cui sintesi è stata studiata nell'ambito delle nostre ricerche, e per i quali la società ha finora ricorso a forniture da parte di terzi.

«Nel settore dell'agricoltura abbiamo ottenuto risultati incoraggianti nella ricerca di nuovi principi attivi, pur dovendo mantenere grande cautela di giudizio in questo difficile campo.

«Con particolare fiducia possiamo guardare al settore dei condizionatori del terreno, dove la nostra società è stata a suo tempo precorritrice con il fiotal; in questo campo abbiamo messo a punto la produzione di una serie di condizionatori, di costo molto limitato, partendo da sottoprodotti della SIR, e ne abbiamo studiato e sperimentato l'applicazione sul terreno, ottenendo i primi risultati decisamente positivi. Un vasto programma di sperimentazione sul terreno, in differenti regioni italiane, verrà svolto nel 1974 ricorrendo anche alla collaborazione di istituti universitari e di enti pubblici.»

Il dr. Gualino ha in seguito letto il bilancio e il prof. Jona la relazione del collegio sindacale.

Aperta la discussione hanno preso la parola nell'ordine, per commentare il bilancio e le relazioni, e per richiedere chiarimenti, gli azionisti Provera, Borelli, Vasco, Cerutti, Jarach, Micucci Cecchi, ai quali il presidente ha risposto fornendo tra l'altro i dati relativi al fatturato del gruppo nel primo trimestre 1974 (28 miliardi con un aumento del 132 per cento rispetto al corrispondente periodo del 1973), e precisando che nel 1973 gli ammortamenti del gruppo erano stati 8,8 miliardi, cifra corrispondente al 15 per cento del fatturato e all'8 per cento degli immobilizzi lordi.

Terminata la discussione l'assemblea ha approvato con 37.332.611 voti favorevoli e 374 voti contrari la relazione del consiglio di amministrazione, il bilancio dell'esercizio 1973 e il relativo conto economico.

L'assemblea, poi, fissati in 10 il loro numero per il 1974, ha rieletto consigliere l'ing. Renzo Edefonti, il cui mandato scadeva, e ha eletto nuovi consiglieri i signori: avv. Biasco Morvillo, dr. Lucio Bresciano, dr. Giuseppe Feriesch, dr. Gino Ziviani (cooptato all'inizio del 1974) e l'ing. Alberto Carzaniga.

L'assemblea infine ha nominato il collegio sindacale per il triennio 1974-'76 nelle persone dei signori: prof. Luciano Jona (presidente); avv. Antonio Ferrari, avv. Mario Ardemagni (sindaci effettivi); dott. Fabrizio Bellandi e prof. Lamberto Jona Celesia (sindaci supplenti).